

voli; che poi non trovo più nominato separatamente; ond'è mi pare, che circa quel tempo si principiò a computar Rialto e Olivolo per un luogo solo.

21) Trovasi nei nostri Cronisti, che negli antichi Patti si convenne, che i Venetici potessero muniti le bocche dei fiumi, e stendersi nel Continente un miglio dalle lagune. Poscia dicono, che tra Venetici e Pipino si convenne, che dalla Laguna fino a cinque miglia in Terraferma tutto s'intendesse appartenere agl' Isolani. Ciò mostra che alcuna porzione ancora della Terraferma alle acque vicina i nostri Maggiori possedevano in quei antichissimi tempi. Quindi si trova che fossero signori di Bottenigo, Gambarare, Città nova ec. co' loro territorj; e parecchi monumenti porta nel suo Terr. di S. Ilario il Temanza; da' quali rilevasi, che i loro Confini erano *Ad Plavi majori usque ad Plavim siccam*, o come in alcuni si scrive *ad Plavisellam*. E nel Diploma di Arrigo IV Imp. nel 1090, assegnati i fiumi Retrone o Bacchiglione e la Brenta; si soggiugne: *Usque ad maritimos fines Venetorum, citra quos nostrum imperium his fluminibus terminatur*.

22) Oltre i luoghi dei Codd. Trevisano e Piovego ed altri Monumenti ancora, scrive espressamente il Scivos, che i confini di Rialto erano a S. Ilario in Isola delle Gambarare. Il de Monacis pag. 35 scrive altresì: *Ad Ecclesiam S. Ilarii in finibus Rivoalti positam*. Il Dolfin pure nella sua Cronaca insegna, che i Padri di S. Servilio furono dal Doge trasportati alla Chiesa di S. Hilario posita nel confin di Rialto. E di quel territorio poi soggiugne: